Gellio Benvenuto Coronaro

FESTA A MARINA

Bozzetto lirico di V. FONTANA

VERSI DI A. C.

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14.

FESTA A MARINA

FESTA A MARINA

Bozzetto lirico di V. FONTANA

VERSI DI A. C.

MUSICA DEL MAESTRO

GELLIO BENVENUTO CORONARO

MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1893.

PERSONE DEL DRAMMA

Mastro TOTO, barbiere (50 anni) . . . *Baritono*

SARA, di lui moglie (25 anni) . . . . *Soprano*

CICILLO, giovine scarparo (28 anni) . . *Tenore*

Comare CONCETTA (60 anni). . . . *Soprano*

Mastro CICCO (60 anni) . . . . . . *Basso*

CORI.

FOROSETTE — COMARI — SACERDOTI
CHIERICI — PROCESSIONANTI
CONTADINI — MONELLI — PIFFERAI — ZAMPOGNARI
DANZATORI — UBBRIACHI.

L'azione si svolge in un villaggio sulle coste della Calabria.
Epoca contemporanea.

ATTO UNICO

QUADRO PRIMO.

Il sagrato d'una piccola pieve a marina — la chiesa a sinistra — nel fondo una roccia a picco sul mare — su di un fianco di essa, è eretto un rustico Santuario della Madonna, al quale si accede per un sentiero tortuoso. A metà di questo, un altro piccolo tabernacolo. — A destra è l'entrata alla casa di Toto coperta da un pergolato protendentesi — più verso il fondo l'ingresso ad una osteria. È il meriggio. — Lontanamente, odesi, il concento d'una barcarola.

CORO.

Voga! Voga! — un melodioso
Cantico a molli sogni ti suade —
Canta! Canta! — un misterioso
Balsamo l'alma tutta ti pervade —
Voga e sogna, o marinar!
Canta! ti culla azzurreggiante il mar!

(I canti s'allontanano spegnendosi a poco a poco)

Dilegua il cantico
Come di spiriti
Alato nugolo...

(ancora più lontano)

Del metro al murmure
Risponde il brivido
Dell'onde cèrule...

(lontanissimo, come eco, come un alito)

Risponde il fremito
Che all'aure schiudono
Nascose l'alighe...

. . . .

(Sara e Concetta, intanto, figurano d'intrattenersi strette a colloquio.)

CONCETTA (come proseguendo il dialogo).

Donna Sara, credetemi,
L'anima vi dannate...
Vostro marito accorgersi
Potrìa che l' ingannate...

SARA (come interrompendola nervosamente).

Gli è ver... gli è ver, Concetta... —
Ma leggi al cor s'impongono?...
D'amor la dolce febbre
Poss'io nel cuore estinguere?...
Cicillo mi beò...
Cicillo m' ammaliò...

CONCETTA (subito, come scandalizzata).

Orror!... siete dannata!...

SARA (proseguendo con crescente sovreccitazione).

E sia: pur questo amore
È vita del mio core...

(poi abbandonandosi come a una triste rievocazione, accennando a Toto)

Mi tolse a sposa — quando, il mio vergine
Pensier, l'amore — non conosceva...
Allor che il giogo — della miseria
La vita mia — ferreo avvinceva —

(con emozione crescente:)

Passar la vita — credetti, ingenua,
Come in un sogno — di pace e amor —
Cicillo viddi: — ahimè!... nel turbine
Andai travolta — d'un folle ardor...

CICILLO (subito, dalla strada).

Occhietti neri,
Languenti e fieri,
Siete fatati!
Siete ingemmati!
Bocca vezzosa
D'olente rosa!
Vago sorriso
Di paradiso!

SARA (con orgasmo, udendo il canto di Cicillo).

L'odi!.. l'odi!...
L'hai udito?...

CONCETTA.

Santa Madonna! — e se giungesse
Vostro marito?!...
(spiando verso la strada a destra:)
Eccolo!... è Toto!... è lui!
(risolutamente)
Ci allontaniamo...

SARA (con disperazione).

Ahi! sciagurata maledetta sorte!
Andiam, Concetta, andiamo!...

(Entra in casa, seguita prestamente da Concetta. — Mastro Toto entra allegro ed arzillo recando un bacile d'ottone luccicante, dei rasoi, uno specchietto ed altri arnesi da barbitonsore.)

TOTO (allegramente, disponendo i diversi arnesi su di un tavolo).

T' aggiri, ti torturi,
Barbiere, tutto il giorno —
Aspetti sul sagrato —
Bussi alle porte intorno —
Eppure sei beato!
Felice del tuo stato!
Dunque, barbier,
Bando ai pensier,
Finchè l'amor
T'inebbria il cor!
Quando, la sera, accanto
Di lei m'assido, un magico
Nimbo di sogni avvolgemi,
Mi culla in molle incanto —
E sogno il paradiso
Contemplando il suo viso...
Dunque, barbier,
Bando ai pensier!
Finchè l'amor
T'inebbria il cor!...

(S'avanza Mastro Cicco e, battendo famigliarmente una mano sulla spalla di Toto, con sorriso sarcastico gli dice:)

CICCO.

Bravo, compare Toto! allegro sempre!...

TOTO (volgendosi).

Che s'ha da far! che s'ha da dir, amico?
Cerco il tempo ammazzar allegramente...

(si dispone a radergli la barba: Cicco gli fa cenno che non gli fa bisogno)

CICCO (insinuando, sempre con sorriso sardonico).

Pur dai vicini — si va dicendo...

(s'arresta e guarda sempre sorridente Toto accostando verticalmente un dito alla punta del naso)

TOTO (incalzando).

Che cosa dunque?! — io non v'intendo!

CICCO (dopo una pausa, a bassa voce).

Lo conoscete — mastro Cicillo? —

TOTO (come trasognato).

Chi lo scarparo? — ebben? gli è brillo?

CICCO (maravigliato).

Nulla sapete?!...

TOTO (con naturalezza).

Che mai! parlate...

CICCO
(dopo averlo guardato da capo a piedi, sottolineando ogni inciso).

Ch'egli ama Sara — forse ignorate...

TOTO (scattando fulmineo).

Fulmin d'Iddio?
Cicco! che dite! —
Parlate! o ch'io...

CICCO (arrestandolo).

Or ben, sentite:

(con calma lenta, cinica, battendogli una mano sulla spalla e parlandogli spiccatamente ma chino all'orecchio)

Stasera a vespro,
Allor che il sole
Sia tramontato,

Voi, inosservato,
Quaggiù a marina
Tutto saprete,
Tutto vedrete.

TOTO (con schianto).

La sciagurata! — gli è ver?... possibile!
Compare Cicco, — qual derision!...
(con violenza)
Ah! se mentite, — vi possa cogliere
La più fulminea — maledizion!...

CICCO (andandosene, sempre freddamente).

Avete inteso....

TOTO (rabbiosamente a denti stretti).

Tutto ho compreso....

(Pausa. — Toto rimane alcuni istanti cogitabondo: poi va all'uscio di casa sua, l'apre rabbiosamente e chiama con voce aspra:)

Sara!

SARA (comparendo in scena).

Che vuoi?

TOTO (cupamente e con piglio reciso).

Sarò tratto in prigione
Stasera...

SARA (sorpresa, sorridendo incredula).

Chè! se' brillo?

TOTO.

Pensa intanto
Talun domani — va al camposanto!...

(Sara vorrebbe interrogarlo ancora e a lui si stringe vicino. — Toto con violenza brutale la respinge e si allontana — pausa.)

SARA (ripensando).

Talun domani — va al camposanto?!...

(con foga erompente)

Forse ei sospetta? — Che mai vuol dire?
Sì triste dubbio — mi fa morire.

CICILLO (dall'interno della scena).

Occhietti neri,
Languenti e fieri,
Siete gemmati!
Siete fatati!
Bocca vezzosa,
D'olente rosa!
Vago sorriso
Di paradiso!

SARA (con orgasmo).

Mastro Cicillo, — andate... andate...
E non tornate...

CICILLO (traversando, nel fondale, la scena).

Addio! stasera — ritorno, o Sara,
A luna chiara...

(Cicillo si allontana ricanticchiando:)

Siete ingemmati!
Occhietti neri....
Siete fatati!
Languenti e fieri....

SARA (ne ascolta il canto, poi come inebbriata).

È vano ogni terror! io l'amo! l'amo!

(Rientra in casa. — La scena resta alcuni istanti deserta — lunga pausa — domina alta la quiete del vespro, che l'orchestra descrive.)

Via nelle lontananze quete e rosee,
Dal sol dipinte, si disperde ogn' alito
D' umano accento — è l' ora vespertina!
Sui campi si diffonde e regna etereo
Il sopore de' sogni....
Udite! — sono
Mormorii trasvolanti nel mistero...
Fremiti son, sospir forse esalati
Dai fior, dall'erbe, dalle messi ondanti —
Son di balsami aliti che migrano
Sovra l'ale dei zeffiri — e son voci,
Voci quasi di larve, che le ascose
Eco svegliano e fanno poi sentire
Più solenne il silenzio alto dell'ora —

. . . .

. . . .

. . . .

Per le infinite azzurrità dell' aere
S' inseguono gli augelli frusciänti....
E pìano... e scomparendo pìano, pìano...

. . . .

. . . .

Ed ecco, a romper quella létea calma,
Una garrula frotta di monelli! —
Scendono dalle balze, saltellanti

Come libero sciame di capretti....
Passan ilare nugol . . . .
. . . .
. . . . poi, silenzio!....
Pace infinita! pace serena e pia,
Quasi mistico soffio di preghiera!
Languente pausa in cui il mistero trema!
Pace d'intorno e obblio! — sol alto corre
L'infinito respiro delle cose! —

(La dianella del santuario squilla a distesa. Da questo momento comincia a snodarsi su per l' alture una processione — l'aprono alcuni suonatori di zampogna — seguono Sara, Concetta, Toto, Cicillo e Cicco.)

TUTTI (con lo slancio di una fervida invocazione).

O santa Vergine,
Gl' irosi mari
Domina: e vigila
Sui nostri cari —
Fa che ritornino
Ai patrii lidi! —
Accogli i voti
De' cuori fidi!

POPOLO.

Ave o Maria! — del mar
Tu sperdi le tempeste!
Com' iride celeste
Risplendi al marinar! —

(In lontananza sparo di mortaretti in segno di esultanza, mentre sul sagrato fanciulle e giovanotti intrecciano danze campestri. — Dopo alcuni istanti, liturgici accordi dell' organo, dall' interno del Santuario, fanno interrompere le danze e tutti si prostrano.)

CONCETTA.

Ave, celeste Vergine!
Del ciel, salve, o Regina!
D'innanzi a te s'inchina
Devoto ogni fedel —
Tu, che d'affetto mistico
Simbolo sei fulgente,
Ti volgi a noi clemente,
O pia stella del ciel. —

TUTTI

(con raccoglimento religioso, mentre un sacerdote impartisce la benedizione alla turba prostrata).

O santa Vergine,
Tranquilli i mari
Propizia e vigila
Sui nostri cari! —
Fa che ritornino
Ai patrî lidi. —
Accogli i voti
Di cuori fidi —

(La cerimonia rrligiosa è finita ed il corteo si discioglie. — Gli uomini entrano nella vicina osteria. — Le donne si trattengono sul sagrato chiacchierando. — Il sole è tramontato, la scena incomincia ad ottenebrarsi.)

ALCUNE (accennando a Sara).

Vedeste la smorfiosa?
Vedeste l'aria altera!

ALTRE.

Ma poi si fa amorosa,
Come le gatte, a sera...

ALTRE (sopravvenendo).

Ebben? che mormorate?...

ALTRE (idem).

Dite... dite... narrate...

MOLTE.

Sapete?.... le dorate
Scarpine....

ALTRE.

.... a punta aguzza....

ALTRE.

Cicillo ha regalate
Alla vaga Saruzza...

MOLTE.

Ella guardi procaci
Gli ha reso e lunghi baci...

(Tutti ridono rumorosamente. — A questo punto Toto, lemme lemme s' è accostato al gruppo.)

TUTTE (sghignazzando).

Saruzza non nicchiò...
Co' baci ricambiò...

(Si allontanano chiacchierando e ridendo malignamente. — Toto fa un atto di sdegno mal represso ed entra a capo chino nell'osteria.)

CORO (dall'osteria, confusamente).

Il vino è canzon!
Giù un altro bicchier —
Il vino è vision
Che inebbria il pensier...

CICILLO (uscendo dall'osteria e ascoltando il brindisi).

Bevete! e il vin v'acciechi!
Spiar più non potrete i passi miei —

(Si avvia verso la casa di Toto. — Questi lo segue per alcuni passi restandogli dietro le spalle — poi gli si svela.)

TOTO.

Mastro Cicillo, dite...

CICILLO (spensierato).

Eccomi a voi, compare!

TOTO (freddamente).

Se me lo permetteste,
Or vi dovrei parlare...

CICILLO (con fatuità).

Tosto....

TOTO (serio).

udite....

CICILLO.

parlate, —

TOTO (con tono incisivo, torvo).

Se vi vedo, badate,
Girare ancor d' attorno a casa mia,
Come un cane v'uccido... E così sia!

CICILLO (come interdetto).

Come sarebbe a dir?...

TOTO.

(fa un gesto di sdegno rabbioso: poi, allontanandosi, con piglio di minaccia).

Salute a voi! —

(Appena scomparso Toto, Sara esce precipitosamente da casa sua.)

SARA.

Cicillo, ascoltami!

CICILLO.

Sara, hai sentito?
Che dir voleami
Or tuo marito?

SARA (con orgasmo).

Cicillo, un senso
D'arcan terror,
Di duol, d'ambascia,
Mi stringe il cuor....
Come se un vindice
Tremendo Iddio
Ratto schiantasse
L'animo mio...

CICILLO (sorridendo e serrandosela al seno).

Al seno mio ti stringi:
Mi sorridi! — mi guarda! —
Lunghi baci mi scocchi
La tua bocca maliarda...

SARA (com'eco, affascinata).

Morir vorrei beata
Sognando il paradiso,
Stretta fra le tue braccia,
Guardando al tuo bel viso...

CICILLO (sempre insinuante).

Mi bacia, o Sara! baciami!
Mai un invidioso affanno

D'amor ci turbi l'estasi —
Ricordi?....
(Lunga pausa. — Sara pensa e sorride, poi:)

SARA (come proseguendo il pensiero di Cicillo).

Scorso è un anno
Che in fronte mi baciasti
E al tuo sen mi serrasti...
(Pausa — poi Sara sciogliendosi dall'abbraccio di Cicillo:)

SARA.

Ed or lasciamci — Mi richiami a' baci
La soave canzone del tuo cor...
Addio, Cicillo...

CICILLO.

Addio, mio dolce amor! —
(Si allontanano in opposta direzione.)

QUADRO SECONDO.

Camera modestissima in casa di Toto. Semioscurità — un solo lumicino ad olio arde sopra un tavolo. All'alzarsi della tela Toto sta affilando dei rasoi e canticchiando a denti stretti:

TOTO.

Cercan l'ape i prati in fiore....
E l'augello cerca amore
Cinguettando,
Pigolando.
Notte e dì....
Qua e lì....

(Entra da destra Sara, e tenterebbe attraversare la scena ed entrare nella stanza a sinistra.)

TOTO (subito, con calma affettata).

Ah! siete voi?!...
(accostandosele e guardandola negli occhi)
D'onde venite?

SARA (sforzandosi a sembrar calma: sfacciatamente:)

D'onde?
Che importa a voi?

TOTO (fa atto di scattare, poi frenandosi).

Sara, badate — e... ditemi:
Calzar vi veggo
Scarpe dorate...
(con forza) Chi l'ha pagate? —

SARA (sfrontatamente).

Compare Toto!
Voi m'insultate...

TOTO (pausa: indi più recisamente di prima).

Chi l'ha comprate?
Chi ve l'ha date?

SARA.

Mastro Cicillo...

TOTO.

L'amico vostro?

SARA.

Sarebbe a dire?

TOTO (prorompendo).

Il vostro drudo...

SARA (provocantemente).

Il drudo mio?!
Briaco!

TOTO (scattando).

Dio! —

(l'afferra pei polsi, — la guarda torvo negli occhi)

BRIACHI (dall' osteria).

Trinchiamo! Beviam!
Il vino è canzone —
Cantiamo! Danziam!
Il vino è visione —

TOTO (con la voce soffocata dal furore).

Sì: è vero: è vero:
Non puoi negarmelo:
Mentir non puoi!...
(Sara non risponde interdetta)

TOTO (deciso).

Ed ora il fulmine
Ti colga! — A noi!...

(Toto brandisce un rasoio e la investe. — Sara gli sfugge aggirandosi esterrefatta d'attorno ad un tavolo — Toto la insegue con la funebre pacatezza di chi è certo della propria vendetta.)

SARA (sfuggendogli).

Toto perdonami...
Sarò fedel...

TOTO (interrompendola, insensibile).

Salvati l'anima!
Volgiti al ciel...

SARA (sempre intercedendo e sfuggendogli).

M' odi....

TOTO (inseguendola, deciso).

È tardi....

SARA.

Pietà!...

TOTO.

Chiedila a Cristo....

SARA (disperatamente).

M' ascolta.... Toto!....

TOTO.

è vano....

SARA (raccogliendo tutto l'animo nell' accento).

Toto! Toto!

Deh! ti scongiuro
Pe' morti tuoi!

(con la forza più straziante della disperazione)

Un figlio ho in seno...
Salvarlo puoi...

(Toto a questo punto appare scosso dalla inattesa rivelazione e sembra impietosito.)

CICILLO (esternamente, vicino).

Occhietti neri,
Languenti e fieri!
Siete ingemmati!
Siete fatati!...

(Toto all'udire questo canto è come colto da un delirio furioso e prorompendo a ghermire Sara:)

TOTO.

Muori dannata! (la colpisce)

(Sara procombe al suolo. — Toto la guarda fremebondo, con occhio vitreo, d'ebete — poi disciogliendosi in pianto convulso:)

Morta!

CICILLO (subito, con effetto di canto approssimantesi).

Bocca vezzosa,
D'olente rosa!
Fulgido riso!
Etereo viso!

DONNE (lontanissimo).

Saruzza non nicchiò...
Co' baci ricambiò...

(S'apre la porta del fondo apparisce sulla soglia Cicillo. — Toto di un balzo si slancia su Cicillo e lo trascina presso il cadavere di Sara. Mormora con accento convulso, con occhi sbarrati, rabbrividendo per tutta la persona: « Spenta! » — Poi con gesto minaccioso e reciso gli indica la porta d'uscita quasi dicendo: « ed ora a noi! » — Escono.)

Cala rapidissimamente la tela.

FINE DEL DRAMMA.